

A Tunisi tra i ragazzi della rivoluzione: vogliamo la libertà

In piazza della kasbah in migliaia sotto il palazzo del governo di unità
Non ci sono bandiere di partito ma la gente porta le foto dei nuovi martiri

Foto Ansa-Epa



La protesta. Giovani cercano di raggiungere le finestre del palazzo del governo

Il reportage

GABRIELE DEL GRANDE

TUNISI

Peggio della dittatura c'è solo la morte. Ma quella l'abbiamo già conosciuta e non ci fa più paura, adesso vogliamo la libertà, non possiamo accettare di essere governati dai complici di chi ha assassinato i martiri della nostra rivoluzione». Salim stringe tra le mani un pannello di legno su cui è incollata la foto del suo vicino di casa, Walid El Gribi, 18 anni appena compiuti, morto ammazzato con un proiettile sparato in faccia dalla polizia il 9 gennaio. L'agita in aria come se fosse la bandiera del Paese che verrà. Intorno a lui migliaia di persone presidiano la piazza della kasbah, dove si trova il palazzo del primo ministro. Il portone d'ingresso è letteralmente murato. Migliaia di persone stazionano di fronte a uno sparuto gruppo di militari. Nessuna tensione. L'esercito è con il popolo. I militari si scambiano pacche sulle spalle con i manifestanti. La tensione è con il primo ministro del governo transitorio, Ghannouchi. È là dentro, barricato in qualche ufficio. Ed è lui oggi l'uomo più odiato da questa piazza straordinariamente euforica.

Non hanno bandiere di partito, c'è solo la bandiera rossa della Tunisia e le foto di quei martiri. Prima su tutte quella di Mohamed Bouazizi, il venditore ambulante di Sidi Bouzid, che con il proprio suicidio ha innescato le rivolte nel paese. Poi quella di Hicham Nimuni, freddato dalla polizia a Tadamun, periferia di Tunisi, mentre rientrava dal lavoro. E poi c'è la piccola Iqin Garmaz. Nella foto sorride, è una bambina di sei mesi. A portare in giro il suo poster è il vicino di casa, che ripete con le lacrime agli occhi e un filo di voce la stessa storia a tutti quelli che incontra. La gente deve sapere. La piccola è stata uccisa da un lacrimogeneo sparato dentro un hammam a Kasserine nei giorni dell'inferno. Sono loro, i morti di Thala, di Sidi Bouzid, di Kasserine, di Tunisi, i martiri della nuova Tunisia. Le cifre ufficiali parlano di 78 vittime, ma forse sono molti di più. Sono tutti ragazzi e per la maggior parte poveri. Ed è sul loro sangue che si va costruendo il mito di un nuovo corso.

In nome del loro sangue versato, sono partiti in migliaia da ogni regione del paese, da Binzerte a Ben Guerdane per raggiungere la capitale e presidiare la sede del governo fino al momento in cui il primo mini-